

# Libri

## Un secolo per il Libro — Atti del convegno per il Centenario della Casa editrice Leo S.Olschki — 1987 Leo S.Olschki Editore - s.p.

Quello passato è stato l'anno delle ricorrenze per l'editoria toscana: Le Monnier ha festeggiato il 150° di attività, Olschki il centenario. In comune queste due case editrici hanno molte cose: prima fra tutte la allogenia dei rispettivi fondatori: c'è un saggio di Marino Raicich nel volume che qui si commenta, sugli editori d'Oltralpe nell'Italia unita, che spiega con adeguata compiutezza i motivi di questa affinità elettiva fra tipografi/editori stranieri e l'Italia (e Firenze) del secolo scorso. Di Le Monnier già dissi nel commentare il volume di Cosimo Ceccuti tempo fa (mi scuso, a proposito, per l'**upside down** editoriale, dovuto alla fretta romana); di Olschki ci proceo ora, cogliendo l'occasione della pubblicazione degli Atti del convegno del centenario, anche se ammetto di nutrire nei confronti di questa Casa Editrice una totale soggezione. Chi, come me, ha scelta da sempre la via della de-specializzazione (camuffata da enciclopedismo) si è precluso, ahimé, la via dell'erudizione: e il ruolo della Olschki è da sempre di mettere in contatto, sia come libreria antiquaria, sia come casa editrice, lettori eruditi con autori eruditi. Per il profano e per il poltrone i libri di Olschki sono come gli ingrandimento dei cristalli di neve: ognuno di essi rappresenta un microcosmo unico di irripetuta e irripetibile perfezione, ma l'alibi (che si trova sempre) verte sul loro scarso impatto col quotidiano. Valga, per profani e poltroni, il monito implicito nell'indirizzo augurale del sen. Spadolini: *"La Olschki è stata e rimane simbolo di una Firenze europea contro ogni tentazione vernacolare o dialettale, contro le tentazioni di un provincialismo dilettantesco e pur risorgente"*. Chi ha orecchie per intendere si busca con questa frase lapidaria un salutare pugno nello stomaco: che è anche il migliore omaggio che si potesse fare alla Casa Olschki. Venendo al libro: non si creda che sia celebrativo. Non si è persa anche stavolta l'occasione per fare il punto su un secolo di storia del libro e della cultura non soltanto fiorentina e toscana. Oltre al già citato contributo di Marino Raicich, da sottolineare il breve duplice intervento di Eugenio Garin che rappresenta una chiara introduzione specialmente indirizzata al profano che volesse chiarire il ruolo degli editori fiorentini nel nostro secolo; Albi Rosenthal e Claudio Sartori ci danno un resoconto dell'amore della famiglia Olschki per la musica e la musicologia; Vittore Branca evidenzia nella figura di Aldo Olschki il legame fra Firenze e Venezia; Luigi Balsamo e Fiammetta Olschki Witt ci parlano di bibliografia, cataloghi e collezionismo, quest'ultima specialmente con una levità che rende aameno il suo intervento anche per chi i libri li comprasse a metri (di scaffalatura). Uno strumento di lavoro erudito che, per traslato, diventa celebrativo.

Fabrizio Vanni